

## Sicurezza nel Mediterraneo: i 5+5

di Diego Bolchini

### Abstract

La cornice securitaria del Mediterraneo vede oggi una pluralità di attori nazionali e organizzazioni internazionali impegnate in attività di prevenzione, contrasto e mitigazione di fenomeni criminali e di destabilizzazione statale nell'area del Nord Africa. L'articolo propone una veloce disamina di un esercizio di cooperazione sub-regionale avente particolare rilievo per il nostro Paese: l'iniziativa 5+5 (formato Difesa). Istituito alla fine del 2004, è composto da 10 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale (Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia) e ha come obiettivo dichiarato il miglioramento, tramite la realizzazione di attività pratiche e attraverso lo scambio di idee ed esperienze, della reciproca comprensione e fiducia nell'affrontare i problemi della sicurezza nell'area di interesse. Nel 2018 l'Italia, forte di una tradizione culturale naturalmente inclusiva e di una rinnovata centralità per gli equilibri mediterranei, ne assumerà la Presidenza di turno.

### Profilo dell'autore

Diego Bolchini, analista culturale e cultore di studi sulla sicurezza, è stato docente di analisi delle informazioni per la sicurezza al Corso di Perfezionamento Post-Laurea in Intelligence e Sicurezza Nazionale dell'Università Cesare Alfieri di Firenze. Ha collaborato con la Rivista Sicurezza Terrorismo e Società (STS) dell'Università Cattolica di Milano. È autore di analisi e articoli per diverse testate specializzate, come Limes-Rivista Italiana di Geopolitica e Rivista Marittima, e think tank quali l'ISPI di Milano e lo IAI di Roma.

### Keyword

cooperazione internazionale, Mediterraneo

Il Direttore generale del DIS, prefetto Alessandro Pansa, in occasione del Convegno su 'Mediterraneo e migrazioni dall'Africa', ha sottolineato «L'importanza di costruire in stretta sinergia con il mondo accademico progetti di ricerca sulla politica della sicurezza nel Mediterraneo, contribuendo alla crescita del pensiero nazionale sulla materia»<sup>1</sup>. Iniziative di tal fatta non possono non tenere in considerazione il ruolo e l'esperienza di organizzazioni di cooperazione intergovernativa multilaterale come l'iniziativa 5+5<sup>2</sup>, della quale l'Italia assumerà la presidenza di turno nel 2018 succedendo alla Francia.

A 13 anni dalla nascita del foro di cooperazione regionale su base Difesa tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo occidentale, le capacità aggregative, gli adattamenti e gli sviluppi

Questo articolo è pubblicato nell'ambito delle iniziative della sezione Il mondo dell'intelligence nel sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all'indirizzo [www.sicurezzanazionale.gov.it](http://www.sicurezzanazionale.gov.it).

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente posizioni ufficiali o analisi, passate o presenti, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

concettuali elaborati rispetto alle minacce odierne, come il concetto di NIT-Nuovo Terrorismo Insurrezionale elaborato nel 2015<sup>3</sup>, appaiono fondamentali per affrontare le turbolenze che caratterizzano l'attuale situazione dell'area.

### Perché cooperare?

Prima di entrare nel merito dell'Iniziativa 5+5 appare utile chiarire cosa si intende per cooperazione e perché, di fronte alle attuali minacce, è così importante.

Secondo Fareed Zakaria, giornalista specializzato in politica ed economia internazionale, «La politica internazionale è una questione di costi e benefici, non è teologia»<sup>4</sup>. Secondo tale analisi pragmatica di costi/benefici aggregare capacità tramite integrazioni efficaci e razionali rappresenta per le singole Nazioni, seppure portatrici di interessi nazionali diversificati<sup>5</sup>, un valore aggiunto oggettivo. Ciò vale sia se si guarda al fenomeno cooperativo da una prospettiva realista, come quella espressa dal politologo Giovanni Sartori e riassunta nella celebre frase «Le alleanze [o come nel caso di specie le aggregazioni cooperative multi-laterali, nda] non sono innamoramenti, ma necessità imposte da un comune contesto di riferimento»<sup>6</sup>, sia se si adotta una prospettiva liberale alla Joseph Nye<sup>7</sup>.

Con ormai sempre maggiore evidenza empirica la cooperazione e la collaborazione nei consessi multilaterali o anche mini-laterali sta diventando un fattore cruciale nel complesso scenario geopolitico contemporaneo. La cooperazione internazionale appare fondamentale per la promozione di un efficace sistema di sicurezza allargato, purché essa non sia esclusiva, ma concettualmente inclusiva.

È dunque necessario analizzare, caratterizzare e studiare le dipendenze di un singolo Paese dalle dinamiche della cooperazione regionale per agire consapevolmente in un ambiente sempre più complesso e inter-dipendente. La politica internazionale di per sé è un ambito di inter-azione umana estremamente complesso. Percezione reciproca di attori, livello di ambizione degli agenti e attitudini culturali giocano un ruolo significativo nel risultato finale dell'equazione cooperativa.

Il principio 'coopera e poi collega'<sup>8</sup> diventa dunque un elemento ispiratore e fondante nei rapporti di fiducia tra le Nazioni, sviluppando *confidence building measures* e anelli di retroazione virtuosi. Nelle dinamiche internazionali contemporanee, inoltre, appare sempre più necessario adeguarsi al concetto di *Coopetition*<sup>9</sup>, fusione dei termini *Cooperation* e *Competition*, superando la tradizionale dicotomia competitore/cooperatore. Si pensi in tal senso alle dinamiche di inter-azione tra Algeria ed Egitto sulla sponda Sud del Mediterraneo.

### Le forme cooperative specifiche del formato 5+5 oggi

Riportando quanto detto nel precedente paragrafo al 2017 nell'ambito del bacino del Mediterraneo, una ricognizione di esigenze, criticità e opportunità vede ancora in primo piano le quattro dimensioni/forme cooperative del formato difesa tradizionalmente associate alla iniziativa 5+5, vale a dire:

- l'ambito sicurezza/sorveglianza marittima ai fini di prevenzione e contrasto ai traffici illeciti, sulla base del volume dei flussi migratori registrati nell'ultimo triennio e dei

discendenti e sottesi aspetti socio-securitari (*human security*). Al livello dell'iniziativa 5+5, già da diversi anni è stato attivato uno scambio informativo sul traffico marittimo nonché una periodica attività esercitativa denominata 'Canale'

- l'ambito di sicurezza aerea, per predisporre adeguate misure difensive in caso di utilizzo improprio degli spazi aerei rispetto a minacce aeree non militari. Qui l'evidenza empirica più recente viene dal cosiddetto caso Etiopia – l'aereo della *Ethiopian Airlines* in servizio sulla tratta Addis Abeba-Roma dirottato a febbraio 2014 a Ginevra - e dall'episodio dell'Airbus 320 della *Afriqiyah Airways* operante su tratte interne libiche e dirottato su Malta nel dicembre 2016. Rispetto a tale tipologia di minaccia non militare, denominata in gergo RENEGADE, nell'ambito 5+5 viene periodicamente attivata una esercitazione/simulazione di sicurezza e intercettazione aerea denominata 'Circaete'<sup>10</sup>
- l'ambito di contributo esteso alla protezione civile in contesti e situazioni emergenziali
- l'ambito formazione comune, rappresentato dal modello '5+5 School', strutturato su tre diversi livelli di formazione in un'ottica di condivisione e conoscenza reciproca. In tal senso, quale analogia virtuosa, appare utile considerare l'attività sviluppata dal *NATO Defence College* di Roma attraverso i corsi NRCC (*NATO Regional Cooperation Course*) rispetto ai Partenariati MD (*Mediterranean Dialogue*) e ICI (*Istanbul Cooperative Initiative*). Mutuando tale approccio, appare utile incoraggiare offerte formative del tipo 5+5 *Regional Cooperation Course* tra funzionari dei 10 Paesi.<sup>11</sup>

Lavorare ancora e in modo incrementale su queste 4 dimensioni/linee di azione significa replicare in rinforzo e a mezzo 'diffusione dal basso' (*bottom-up approach*) tramite cooperazione tecnico-militare, l'approccio politico-strategico della *High Politics*, già originariamente ideato dall'UE con il Processo di Barcellona (1995) e strutturato sui 3 assi portanti: politico/sicurezza-economico/socio-culturale.

Secondo lo studioso di Geopolitica dell'Università di La Sapienza di Roma Matteo Marconi un elemento qualitativo fondamentale per valutare nel breve-medio termine il progresso dei rapporti tra le due sponde sarà quello percettivo, evitando sindromi da etero-direzione delle iniziative da parte della sponda nord<sup>12</sup>. Si tratterebbe quindi di sviluppare un concetto di 'integrazione pluralistica', in una convergenza di opportunità muovendo da culture e prassi diversificate<sup>13</sup>.

### Punti di forza e punti di vulnerabilità del formato 5+5

Un formato compatto e settoriale come quello del '5+5 Difesa' (scala ridotta con ambizioni limitate ma realistiche), rappresentato da un 'breviario mediterraneo' a 10 Stati presenta vantaggi oggettivi, in primis quello di evitare resistenze di vario genere riscontrabili invece in contesti multi-laterali più estesi. Si pensi, solo per fare due esempi macroscopici rispetto alla NATO e all'UE, all'eccezionalità/singolarismo israeliano rispetto al formato del Dialogo Mediterraneo della NATO (*Mediterranean Dialogue*), laddove gli altri 6 Paesi del Partenariato (Giordania, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania) presentano caratteristiche socio-culturali diversificate, come rilevato dallo studioso dell'Università di Lovaino Bichara Khader<sup>14</sup>; o alla diversa posizione e sensibilità nell'UE del Gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) rispetto all'area del Mediterraneo occidentale, laddove è stato messo in discussione l'obbligo di solidarietà sulla redistribuzione dei migranti. È invece proprio l'approccio pragmatico rivolto alle

questioni di sicurezza che caratterizza in modo specifico la metodologia di lavoro del 5+5, basata sul consensus tra le Nazioni parte del foro.

Di contro, anche lavorando in una ‘filiera corta’ di Paesi a vocazione cooperativa, non mancano potenziali criticità. Come pure assenze geografiche significative in una prospettiva *wider Mediterranean*, ovvero guardando anche leggermente più a est, alla luce del rinnovato contesto geopolitico contemporaneo.

Si consideri, ad esempio, l’assenza della Grecia e dell’Egitto nonostante i due Stati siano fortemente interessati e inter-connessi rispetto alle attuali dinamiche di instabilità mediterranea.

Parallelamente, è il caso di osservare come lo stesso Egitto su un piano bilaterale si sia avvicinato molto alla Francia, tanto in termini di forniture ed equipaggiamenti militari (Portaelicotteri Sadat e Nasser e velivoli da combattimento RAFALE) che di *grand strategy* politica areale, come nel caso del dossier libico. Una cooperazione bilaterale rafforzata tra Parigi (paese membro del 5+5) e il Cairo (paese non membro del 5+5), visto da un’ottica multilaterale, potrebbe ingenerare una percezione di squilibri cooperativi nel medio-lungo periodo. Di contro, l’inclusione del Paese egiziano – bilanciato sulla sponda nord da un eventuale ingresso della Grecia – potrebbe fornire nuovi strumenti alla cooperazione areale e di partenariato, ‘normalizzando’ la posizione francese dentro e fuori dal formato.

Un altro aspetto di potenziale criticità percettiva deriva dalla questione delle enclavi di Ceuta e Melilla in Marocco rispetto alla Spagna e delle barriere di separazione e recinzione installate per il contenimento migratorio. Le storiche pressioni migratorie sulle enclavi<sup>15</sup> (già esistenti prima delle Primavere arabe) e le associate misure di contrasto potrebbero essere strumentalizzate ad arte da gruppi antagonisti ed estremisti ed ingenerare dis-percezioni rispetto alla azione cooperativa di Madrid nel formato 5+5 e più in generale nel contesto d’azione UE. La Spagna è infatti una attiva contributrice di assetti all’operazione EuNavForMed-Sophia assieme ad altri 24 Paesi europei, tra i quali il Portogallo, altro Paese membro della sponda Nord del formato 5+5 la cui politica estera e di difesa si basa sulle linee direttrici principali dell’integrazione europea, della fedeltà atlantica e dell’interesse per il bacino del Mediterraneo.

Vanno inoltre sottolineate anche le possibili ricadute, dirette o indirette, delle operazioni della UE rispetto all’efficacia del formato 5+5. Nel giugno 2016 la Commissione Europea ha esteso il mandato dell’operazione ‘Sophia’, aggiungendo compiti integrativi al mandato, come quello dell’addestramento della Guardia Costiera e della Marina libica. È evidente come tale attività si inter-connetta e si riverberi direttamente sulle capacità del formato 5+5 difesa, in quanto prevede una crescita capacitiva della Libia nell’ambito sicurezza/sorveglianza marittima, anche in termini di *Maritime Law Enforcement Operations* (MLE). La stessa missione navale italiana, approvata dal Consiglio dei Ministri il 28 luglio u.s. e da sottoporre al vaglio parlamentare ai sensi della Legge 145/2016 prevede un focus privilegiato proprio in questa direzione<sup>17</sup>.

### **La centralità italiana nel consesso 5+5 e il contesto maghrebino**

In un simile contesto l’Italia, che al termine dell’anno 2017 uscirà dal ruolo di membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per assumere il turno di Presidenza dell’iniziativa 5+5, vanta un ruolo privilegiato.

Ciò in ragione di svariati fattori quali la *diplomatic attitude*, la capacità comunicativa e relazionale omni-direzionale e trans-ideologica, la sensibilità cooperativa innata e i rapporti privilegiati tanto con i Paesi a nord (fondati sul doppio radicamento europeo e atlantico, ovvero sulla comune appartenenza alla Nato) quanto con i 5 a sud.

Basti pensare allo stretto rapporto con la Tunisia, elaborato e amplificato anche in chiave bilaterale attraverso le attività della Commissione militare mista italo-tunisina o a quello con Malta, rispetto al quale per decenni l'Italia ha fornito assistenza e formazione specifica nell'ambito della MICCD (Missione Italiana di Collaborazione nel Campo della Difesa), già MIATM (Missione di Assistenza Tecnico-Militare).

Nel contesto più esteso di un'analisi dell'intera area maghrebina vanno oggi considerati altri aspetti quali:

- a. il *soft power* del Regno di Marocco, che si irradia in ragione della sacralità dinastica della casa regnante. Il prestigio della monarchia marocchina è molto importante nel mondo musulmano, con una legittimità di tipo religioso. I Re del Marocco si proclamano infatti 'sceriffi' e 'principi dei credenti'. In Marocco la fedeltà dell'islam locale alla causa monarchica sembra dunque rendere meno esposto il Paese a derive terroristiche sistemiche interne<sup>18</sup>, anche grazie al carisma personale del Re Mohammed VI. Sul trono dal 1999, il sovrano vanta una formazione internazionalistica ecumenica (con dottorato ottenuto nel 1993 all'Università francese di Nizza e tesi discussa proprio sulla cooperazione tra Europa e Maghreb) e ha altresì ottenuto la riammissione del Marocco all'interno dell'Unione Africana nel gennaio 2017 nonché l'abolizione della pena di morte per apostasia nel febbraio 2017.
- b. l'*hard power* marittimo dell'Algeria, dotata oggi di una rilevante marina militare. Nell'ambito del potenziamento della Marina militare algerina, si segnala l'acquisizione e l'entrata in servizio (2015) del *Bâtiment de Débarquement et de Soutien Logistique* (BDLS) denominato Kalaat Béni Abbès, una unità da trasporto anfibia classe S. Giorgio prodotta dall'industria italiana (Orizzonti Sistemi Navali/Fincantieri). La postura di sicurezza terrestre del Paese è stata poi progressivamente rafforzata nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento alle aree di confine con la Tunisia e la Libia per oltre 1000 km di linea confinaria in area desertica o semi-desertica. Talune incognite paiono associabili invece alle dinamiche di un possibile futuro cambio di regime in Algeria in occasione della transizione di potere del dopo Bouteflika, attuale Presidente dell'Algeria. In un'ottica bilaterale, l'Italia ha rafforzato nel biennio 2016-2017 la dimensione di cooperazione specifica con l'Algeria attraverso il Dialogo strategico sulle questioni politiche e di sicurezza.
- c. la situazione della sicurezza in Tunisia alle prese con i gruppi radicali interni. Secondo l'analista statunitense Daveed Gartenstein-Ross<sup>19</sup> le fasi che avrebbero contraddistinto il processo di radicalizzazione sarebbero state essenzialmente tre: la *dawa* (lavoro di persuasione missionaria) a partire dal 2011, l'*hasba* (prevenzione dall'errore), il *jihad*, come testimonierebbero tristemente gli eventi del 2015-2016. Dietro gli attacchi al museo del Bardo, alla spiaggia di Sousse del 2015 e al caso Amri operano da tempo in Tunisia sigle poco note ai non specialisti come il gruppo jihadista tunisino *Okba ibn nafaa* attivo

nelle aree montuose del paese tra il monte Chaabi, Sidi Bouhleb e l'area di Kasserine al confine con la stessa Algeria.

- d. la situazione della Libia, rispetto alla quale sarà fondamentale monitorare, in un'ottica di *state building* e di *state effectiveness*, la capacità di redistribuzione delle rendite petrolifere ai fini di welfare sociale, la reintegrazione delle milizie combattenti irregolari in fase di post-conflict, l'efficacia della campagna educativa e di de-radicalizzazione ideologica. Strutturalmente, l'*human terrain system* (HTS) libico è oggi costituito da circa 6 milioni di abitanti, un terzo dei quali aventi poco più di 20 anni di età. Questo implica un potenziale livello di efficacia di possibili strumentalizzazioni provenienti da attori radicalizzati interni ed esterni.

A completamento della veloce analisi di area rispetto all'iniziativa 5+5 può essere utile citare Florence Gaub, studiosa dell'EUISS (*European Union Institute for Security Studies*), che nel 2014 ha pubblicato *Arab armies: agents of change? Before and after 2011*<sup>20</sup>.

La Gaub focalizza l'attenzione sulle dimensioni istituzionali e sociologiche delle Forze Armate arabe sulla sponda sud del Mediterraneo.

Queste sono viste quali potenziali agenti di cambiamento e rinnovamento nonché argini nella protezione e difesa dello Stato, pur considerando i diversi pesi specifici e le peculiarità nei diversi contesti di riferimento.

### Conclusioni e prospettive per il futuro

Affinché l'iniziativa 5+5 possa crescere e progredire occorre definitivamente uscire da una prospettiva asburgico-centrica, oltre quegli 'antichi parapetti d'Europa' di cui parlava Arthur Rimbaud nella sua poesia *Le Bateau Ivre* (il battello ebbro). Rabat, Algeri e Tunisi, come anche il contesto libico e quello mauritano, soprattutto per la sua proiezione sahariana-saheliana, invitano a una rinnovata attenzione. Inoltre, le procedure di adesioni di ulteriori Paesi del bacino Mediterraneo (come Grecia ed Egitto) potrebbero essere oggetto di valutazione in ragione di un contesto geopolitico dove la massa critica cooperativa è fondamentale per fronteggiare sfide di crescente magnitudine.

La chiusura di anno 2017 a cura francese e soprattutto il 2018, guidato dall'Italia, sarà dunque fondamentale per imprimere una nuova spinta propulsiva al formato di cooperazione tra nord e sud del Mediterraneo Occidentale. Lo scorso mese di gennaio 2017 il generale di brigata aerea Jean-Marie Clament, Capo del servizio *questions régionales de la Direction générale des relations internationales et de la stratégie* (DGRIS) ha illustrato il programma delle 38 attività che si svilupperanno durante l'anno di presidenza francese<sup>21</sup>. Tra queste, figurano le tradizionali attività di esercitazioni navali e aeree nonché riunioni ad alto livello dei ministri della Difesa e la realizzazione di lavori di ricerca sotto l'egida del *Centre euro-maghrébin de recherche et d'études stratégiques* (CEMRES) di Tunisi.

Per il 2018, occorrerà andare ancora oltre. Il formato attuale del 5+5 non è da considerare un fine in sé stesso. L'attuale contesto, infatti, impone continue revisioni e adattamenti dello strumento per raggiungere l'obiettivo di una sempre migliore e più efficace 'azione cooperativa', declinata attraverso i canali della *cooperative security & defence capacity building* tra nord e sud del

Mediterraneo occidentale. Alle domande primordiali ('Chi sono? Dove sono?') che danno il senso di un ancoraggio fattuale e quasi genetico rispetto a uno spazio geopolitico e gnoseologico, fatto di grammatiche di civiltà ed aree culturali diverse, bisognerà far seguire le opportune domande evolutive di possibilità (Cosa posso essere? Dove posso andare? Cosa posso fare?) e quindi di progettualità (Cosa voglio essere? Dove voglio andare? Cosa devo fare?)<sup>22</sup>.

Proprio in relazione al 'reame delle progettualità', ampliando le forme e dimensioni di cooperazione oggi esistenti, appare interessante riflettere su un nuovo approccio incrementale 5+5 nel settore informativo per la sicurezza, il quale trascenderebbe il formato Difesa in senso stretto per incardinarsi più propriamente in un'ottica inter-ministeriale e inter-agenzia.

Un approccio di sharing informativo rinforzato in ottica dieci-laterale, che trascenda dunque la ristretta dimensione bi-laterale e sia più focalizzato geograficamente di una dimensione generalmente multi-laterale appare un'ipotesi di lavoro concettualmente stimolante per la sicurezza del Mediterraneo.

Quale caso di cronaca più recente rispetto alle potenzialità cooperative provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo, si pensi ai servizi di intelligence del Marocco, noti sotto la sigla DGST (*Direction générale de la surveillance du territoire*).

Questi, secondo quanto reso noto dalla stampa nel dicembre 2016, avrebbero fornito *warning* alla controparte tedesca circa le progettualità ostili di Anis Amri – l'attentatore ai mercatini natalizi di Berlino – in Germania. Nello specifico, secondo quanto pubblicato nei giorni successivi all'evento, in un'informativa la DGST avrebbe informato il BND, l'intelligence tedesca, che Anis Amri risultasse da diversi mesi vivere clandestinamente in Germania e frequentare individui controindicati in quanto giudicati legati a Isis<sup>23</sup>.

I servizi di sicurezza maghrebini possono vantare storiche e peculiari capacità di penetrazione informativa in ambienti considerati di difficile accesso per buona parte delle agenzie intelligence occidentali<sup>24</sup>. Su un piano concettuale già dal 2007 la NATO nell'ambito del programma *Science for Peace and Security* (SPS) aveva enfatizzato la centralità del concetto di nuove forme cooperative securitarie, come testimoniato dal lavoro intitolato *Intelligence Cooperation Practices in the 21st Century: Towards a Culture of Sharing*<sup>25</sup>. Oggi più che mai, tessiture informative virtuose ulteriori potrebbero essere ricercate tra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo occidentale, sfruttando le precipue capacità, attitudini e predisposizioni culturali<sup>26</sup>.

Solo una consapevolezza informativa dettagliata (*Situational Awareness*) può offrire i migliori strumenti decisionali ai decisori politici e, considerando ancora l'intervento del prefetto Pansa richiamato in apertura, essere da valido antidoto alla paura dell'ignoto.

## Note

(ultimo accesso ai link indicati: 29 luglio 2017)

- <sup>1</sup> A. PANSA, Intervento al Convegno ‘Mediterraneo e migrazioni dall’Africa. Rischi e opportunità’, Napoli, 30 gennaio 2017 disponibile sul sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all’indirizzo <http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/archivio-notizie/la-conoscenza-e-il-piu-valido-antidoto-contro-la-paura.html>.
- <sup>2</sup> Ministero della Difesa, Scheda introduttiva e di presentazione sulla Iniziativa 5+5, [http://www.difesa.it/Ministro/Compiti\\_e\\_Activita/Pagine/La\\_Iniziativa\\_5\\_5.aspx](http://www.difesa.it/Ministro/Compiti_e_Activita/Pagine/La_Iniziativa_5_5.aspx). Amm. M. Rino ME, *L’iniziativa 5+5 della Difesa, genesi e sviluppi*, in «Informazioni della Difesa», 6/2007, [http://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/IlPeriodico\\_AnniPrecedenti/Documents/L%E2%80%99iniziativa\\_5\\_5\\_della\\_Difesa\\_-\\_536sviluppi.pdf](http://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/IlPeriodico_AnniPrecedenti/Documents/L%E2%80%99iniziativa_5_5_della_Difesa_-_536sviluppi.pdf).
- <sup>3</sup> C. BERTOLOTTI., *NIT: il nuovo terrorismo insurrezionale. Dalla 5+5 Defense Initiative 2015 il cambio di approccio alla minaccia dello Stato Islamico*, ISPI, Analysis n. 292, dicembre 2015, [http://www.ispionline.it/sites/default/files/publicazioni/analisi292\\_bertolotti\\_16.12.2015.pdf](http://www.ispionline.it/sites/default/files/publicazioni/analisi292_bertolotti_16.12.2015.pdf).
- <sup>4</sup> Trad. dall’originale: «Foreign policy is a matter of costs and benefits, not theology». F ZAKARIA, *The Post-American World*, W.W. Norton & Company Ed., maggio 2008, Stati Uniti.
- <sup>5</sup> C. JEAN, F. NAPOLITANO (a cura di), *Interessi Nazionali: Metodologie di Valutazione*, Centro Studi di Geopolitica Economica, Franco Angeli, Milano 2005.
- <sup>6</sup> G. SARTORI, *Mala Tempora*, Laterza, 2004, Bari-Roma.
- <sup>7</sup> R.O. KEOHANE, J.S. NYE, *Power and Interdependence: World Politics in Transition*, Little Brown, Boston 1977.
- <sup>8</sup> C. SALPIETRO, Intervista all’Addetto per la Difesa presso l’Ambasciata di Berlino, Generale di Divisione Aerea Fernando Giacotti, Informazioni della Difesa 06/2013, [http://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/periodico\\_2013/Documents/R6\\_2013/52\\_63\\_R6\\_2013.pdf](http://www.difesa.it/InformazioniDellaDifesa/periodico/periodico_2013/Documents/R6_2013/52_63_R6_2013.pdf)
- <sup>9</sup> Il termine *coopetition* ha origini antiche e specifiche che vanno ricercate nella teoria dei giochi e risalgono all’inizio del XX secolo.
- <sup>10</sup> Ministero della Difesa, *Circaete 2014: al via l’esercitazione internazionale per la sicurezza dei cieli*, 28 ottobre, 2014, [http://www.difesa.it/Primo\\_Piano/Pagine/Circaete\\_2014.aspx](http://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/Circaete_2014.aspx).
- <sup>11</sup> Già in passato all’interno della stessa offerta didattica dei corsi NRCC (*NATO Regional Cooperation Course*) del *Nato Defence College* sono state previste presentazioni dell’iniziativa 5+5, <http://www.ndc.nato.int/education/courses.php?icode=10>.
- <sup>12</sup> M. MARCONI, *Un sovrano dimezzato: l’Unione Europea e venti anni di partenariato nel Mar Mediterraneo*, in «Rivista Marittima», ottobre 2016.
- <sup>13</sup> S. MAFFETTONE, *La pensabilità del Mondo*, Il Saggiatore, Milano, 2006.
- <sup>14</sup> B. KHADER, *NATO Mediterranean Dialogue and Istanbul Initiative: an assessment*, intervento alla NATO Parliamentary Assembly, 2016, <http://www.nato-pa.int/shortcut.asp?FILE=4566>.
- <sup>15</sup> N. DAVIES, *Melilla: Europe’s Dirty Secret*, The Guardian, 17 April 2010. <https://www.theguardian.com/world/2010/apr/17/melilla-migrants-eu-spain-morocco>. Per riferimenti all’attualità: *Spain Ceuta: Migrants found hidden in car and suitcase*, 2 January 2017 <http://www.bbc.com/news/world-europe-38490868>.
- <sup>16</sup> <http://www.affarinternazionali.it/2017/07/libia-italia-missione-legge/>.



- <sup>17</sup> [http://www.difesa.it/Primo\\_Piano/Pagine/Libia-il-Consiglio-dei-Ministri-approva-missione-di-supporto-a-guardia-costiera-libica.aspx](http://www.difesa.it/Primo_Piano/Pagine/Libia-il-Consiglio-dei-Ministri-approva-missione-di-supporto-a-guardia-costiera-libica.aspx).
- <sup>18</sup> Al netto ovviamente di eventi puntiformi anche particolarmente virulenti, come quelli già verificatisi in Marocco nel 2003 (attentati multipli di Casablanca del 16 maggio 2003, con oltre 30 vittime e un centinaio di feriti).
- <sup>19</sup> D. GARTENSTEIN-ROSS, B. MORENG, K. SOUCY, *Raising the Stakes: Ansar al-Sharia in Tunisia's Shift to Jihad*, ICCT, Research Paper, February 2014. <https://www.icct.nl/download/file/ICCT-Gartenstein-Ross-Moreng-Soucy-Raising-the-Stakes-ASTs-Shift-to-Jihad-Feb-2014.pdf>.
- <sup>20</sup> F. GAUB, *Arab armies: agents of change? Before and after 2011*, EUISS, Paris, 2014, [http://www.iss.europa.eu/uploads/media/Chaillot\\_Paper\\_131\\_Arab\\_armies.pdf](http://www.iss.europa.eu/uploads/media/Chaillot_Paper_131_Arab_armies.pdf).
- <sup>21</sup> *La France dévoile son programme 2017 pour le '5+5 Défense'*, 20 gennaio 2017, [http://www.econostrum.info/La-France-devoile-son-programme-2017-pour-le-5-5-Defense\\_a22739.html](http://www.econostrum.info/La-France-devoile-son-programme-2017-pour-le-5-5-Defense_a22739.html).
- <sup>22</sup> S. CONT, *Ge-politikè, Manuale di introduzione alla analisi Geopolitica*, Laurus Robuffo, Roma, 2016.
- <sup>23</sup> A. GRANDI, *Attentato di Berlino, l'allerta degli 007 dal Marocco tre mesi fa. Tunisia, arrestato nipote di Amri*, Corriere della Sera 24 dicembre 2016, [http://www.corriere.it/cronache/16\\_dicembre\\_24/attentato-berlino-servizi-segreti-marocchini-avvertirono-germania-tre-mesi-fa-amri-6ef3cf46-c9b2-11e6-bc56-f60257ccfa3f.shtml?refresh\\_ce-c](http://www.corriere.it/cronache/16_dicembre_24/attentato-berlino-servizi-segreti-marocchini-avvertirono-germania-tre-mesi-fa-amri-6ef3cf46-c9b2-11e6-bc56-f60257ccfa3f.shtml?refresh_ce-c). Considerando riferimenti mediatici meno contestuali nel tempo all'evento, vedasi anche T. PORTER, *Morocco 'warned Germany of Anis Amri terror threat weeks before Berlin attack'*, in «International Business Times», updated March 6, 2017, <http://www.ibtimes.co.uk/morocco-warned-germany-anis-amri-terror-threat-weeks-before-berlin-attack-1597949>
- <sup>24</sup> M. MORI, *Servizi Segreti*, G-Risk, 2015.
- <sup>25</sup> M. TUZUNER, *Intelligence Cooperation Practices in the 21st Century: Towards a Culture of Sharing*, IOS Press, Amsterdam, 2010. Proceedings of the NATO Advanced Research Workshop on Intelligence Practices Ankara, Turkey, 6–8 December, 2007.
- <sup>26</sup> Sul tema delle capacità informative di alcuni Paesi della riva Nord del Mediterraneo come Francia (HUMINT focalizzato in area MENA) e Italia, si veda K. MAHONEY, J. ROVNER, N. MLADENOVIC, S. MOLINA, A. SCHER, S. STERN, CH. ZOIA, *NATO Intelligence Sharing in the 21st Century*, Columbia School of International and Public Affairs Capstone Research Project, Spring 2013, [https://sipa.columbia.edu/sites/default/files/AY13\\_USDI\\_FinalReport.pdf](https://sipa.columbia.edu/sites/default/files/AY13_USDI_FinalReport.pdf).

## Bibliografia essenziale

- F. ANDREATTA, M. CLEMENTI, A. COLOMBO, M. KOENIG-ARCHIBUGI, V.E. PARSİ, *Relazioni Internazionali*, Il Mulino, Bologna, 2007
- D. BOLCHINI, *Le Mille e una Libia del passato calate nella realtà del presente: quale direzione?* in «Rivista Sicurezza, Terrorismo e Società, International Journal» 4/2016, pp. 35-49. EDUCATT-Università Cattolica, Milano, 2016
- F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, 2002
- S. CONT, *Ge-politikè, Manuale di introduzione alla analisi Geopolitica*, Laurus Robuffo, Roma 2016

- R. JACKSON, G. SORENSEN, *Relazioni Internazionali*, Egea, Milano, 2008
- C. JEAN, F. NAPOLITANO (a cura di), *Interessi Nazionali: Metodologie di Valutazione*, Centro Studi di Geopolitica Economica, Franco Angeli, Milano 2005
- R.O. KEOHANE, J.S. NYE, *Power and Interdependence: World Politics in Transition*, Little, Brown, Boston, 1977
- S. MAFFETTONE, *La pensabilità del mondo. Filosofia e governance globale*, Il Saggiatore, Milano, 2006
- G. MARIZZA, *Come orientarsi tra Geopolitica, Strategia e dintorni*, Aracne, Roma, 2013
- P. MATVEJEVIC, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, Milano, 1991
- K. MEZRAN, S. COLOMBO, S. VAN GENUGTEN, *L'Africa Mediterranea*, Donzelli, Roma, 2011
- A. MINUTO-RIZZO, *Un viaggio politico senza mappe*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2013
- M. MORI, *Servizi Segreti, Introduzione allo studio dell'intelligence*, G-Risk, Roma, 2015
- A. RIMBAUD, *Il battello ebbro e altri versi*, Giunti-Demetra, Firenze, 2007
- G. SALE, *Il Maghreb tra islamismo jihadista e islàm tradizionale*, in «La Civiltà Cattolica», quaderno 3769 del 7 luglio 2007, pp. 12-25
- G. SARTORI, *Mala Tempora*, Laterza, Bari-Roma, 2004
- F. ZAKARIA, *The Post-American World*, W. W. Norton & Company Ed, Maggio 2008